mosaico EUROPA

Newsletter Numero 11 7 giugno 2024

CAMERA DI COMMERCIO RIETI VITERBO

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Verso la nuova legislatura

In attesa dei risultati elettorali, che definiranno gli equilibri all'interno del Parlamento Europeo per il prossimo quinquennio, i leader dei 27 Stati membri approfondiscono le riflessioni sulle priorità della cd "Agenda strategica", che a fine giugno dovrà indicare le priorità politiche per il futuro. Dalle discussioni in atto è sempre più evidente che difesa, competitività e stato di diritto ne rappresenteranno gli assi portanti. Il Consiglio Europeo di aprile era avanzato con cautela sulle linee di lavoro già ribadite in passato: oltre alle precedenti, innovazione, decarbonizzazione, energia, mercato unico (in particolare sui capitali), investimenti, sovranità dell'UE, meno burocrazia. Pochi o nessun passo avanti sulle nuove risorse da destinare alla complessa transizione in atto. Anche gli appuntamenti importanti di queste settimane, Consiglio Competitività e Vertice franco-tedesco, non hanno fornito elementi di chiarimento, ma la rappresentazione di una complessità evidente del quadro generale. Se le delegazioni di Spagna, Grecia a Portogallo avevano sollecitato, prima del Consiglio del 24 maggio, la creazione di un nuovo strumento finanziario europeo per sostenere la politica industriale (proposta supportata in riunione da altre delegazioni, tra cui l'Italia), tutto è rinviato alle decisioni che dovranno essere prese nell'ambito della revisione del Quadro Finanziario Pluriennale. Nuove risorse proprie sembrano comunque essere decisamente preferite, almeno per ora, a strumenti di debito comune. Anche se, su quest'ultimo tema, l'urgenza di rafforzare la difesa europea sta ammorbidendo la posizione contraria dei Paesi baltici e di alcuni nord-europei. Per finire, anche il Vertice franco-tedesco non sembra aver aggiunto nuovi elementi al dibattito, sempre in equilibrio tra la spinta verso un settore industriale meno regolamentato e un budget che possa rispondere alle sfide future. Tra un mese la macchina istituzionale sarà avviata e i contributi dei rapporti Draghi e Letta ormai acquisiti. Le discussioni entreranno finalmente nel vivo.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Capo Delegazione Unioncamere presso Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Massimo Busuoli, Direttore dell'Ufficio di Bruxelles di NTNU

NTNU: quali le attività e la cooperazione con gli stakeholder italiani?

NTNU, l'Università Norvegese di Scienza e Tecnologia, la cui storia risale al 1910, è la più grande università della Norvegia. La sede principale è a Trondheim, con campus a Gjøvik e Ålesund. Oltre che di un museo e una biblioteca universitari, NTNU si compone di otto facoltà. L'Ateneo conta oltre 43.000 studenti e 9.000 dipendenti a tempo pieno. Tra questi, due ricercatori, May-Britt Moser e Edvard Moser, hanno ricevuto il Premio Nobel per la Medicina nel 2014. I programmi principali di NTNU riguardano scienza e tecnologia, ma l'Università offre anche diversi corsi di studio professionali e un'ampia scelta di specializzazioni accademiche, fra le quali scienze umane, sociali, economia, medicina, scienze mediche, scienze dell'educazione, architettura, imprenditorialità, discipline e attività artistiche. La ricerca è parte integrante delle attività svolte

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Un Rapporto sempre più blu

A due mesi dal successo del 3° Summit nazionale dell'economia del mare, organizzato dal Blue Forum italia Network, è stata pubblicata la settima edizione dell'EU Blue Economy Report 2024, nata dalla collaborazione di DG MARE della Commissione con il JRC - Centro Comune di Ricerca, che fornisce una panoramica dettagliata sugli ultimi sviluppi dell'economia del mare europea. In linea con un approccio sensibile al cambiamento climatico, il Rapporto mette in evidenza miglioramenti significativi nella promozione del potenziale sostenibile degli oceani e delle risorse costiere, ponendosi in stretta continuità con i principi del Green Deal Europeo. A tal proposito vengono menzionate iniziative rilevanti, come il regolamento FuelEU Marittime, l'estensione del sistema di scambio di emissioni (EU ETS) al settore marittimo e l'istituzione del Partenariato per la transizione energetica nella pesca e nell'acquacoltura dell'UE. Nello specifico, questa edizione si concentra su un'analisi sintetica dei dati, delle tendenze e dei driver del settore a supporto di un processo decisionale più informato, offrendo così un'utile risorsa informativa ai responsabili politici, agli operatori dell'economia blu e agli stakeholder. Un'ulteriore novità riguarda l'analisi di ambiti innovativi come la desalinizzazione e le biotecnologie blu, che aprono importanti prospettive verso la crescita economica del settore e la creazione di nuovi posti di lavoro. Lo strumento è affiancato dall'Osservatorio dell'economia blu dell'UE, un portale online che presenta aggiornamenti regolari sulle prestazioni dell'economia del mare per comparto e Stato Membro. In riferimento all'Italia, gli oltre 400 mila lavoratori ed i circa 18,2 miliardi di euro di PIL mostrano la rilevanza del settore nell'economia nazionale. Si conferma il ruolo di Unioncamere, del Blue Forum Italia Network e di OsserMare come organizzazioni di riferimento impegnate nel coordinamento e monitoraggio della Blue economy italiana. L'Osservatorio camerale ha fornito ancora una volta dati preziosi per il report europeo. Nel complesso, le analisi differenziate per paese confermano gli sforzi della Commissione europea nel venire incontro alle diverse esigenze nazionali, al fine ultimo di promuovere un'economia del mare europea resiliente e reattiva alle sfide climatiche odierne.

alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu

dall'Università, che realizza un'ampia varietà di progetti e programmi oltre a possedere diversi centri specializzati. NTNU, infatti, ospita o è partner di oltre 35 grandi centri di ricerca focalizzati sulla scienza di base e sull'innovazione industriale in settori come l'energia, i materiali e le scienze marine, che rappresentano solo alcuni dei settori prioritari dell'Università. NTNU è molto attiva in tema di cooperazione e progettazione europea. Attualmente è fra le prime 15 università in quanto a contratti firmati con la Commissione nell'ambito di *Horizon Europe*, avendo ricevuto nel corso della precedente programmazione oltre 150 milioni di euro di finanziamenti. La collaborazione con gli stakeholder italiani è fra le prime tre in termini di numero di attori nazionali con cui NTNU collabora. Fra questi vi sono importanti Università come il Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano e l'Università di Bologna, oltre a Organizzazioni di Ricerca e Tecnologia (RTO) come ENEA, il CNR e diverse aziende.

Quali le principali sfide per un'università di un paese non-UE? Come valuta i risultati raggiunti finora?

Il sistema norvegese è profondamente integrato nel panorama europeo, grazie a specifici accordi che ne regolano i rapporti. L'EEA *(European Economic Agreement)* consente alla Norvegia di partecipare con gli stessi diritti e doveri di uno stato membro, in particolare ai programmi di Ricerca e Innovazione. Inoltre, l'inclusione completa del paese nel mercato unico europeo e la sua capacità nell'adottare la maggior parte dei regolamenti dell'UE nel proprio quadro nazionale ne favoriscono ulteriormente l'integrazione. Questo facilita anche la collaborazione e il dialogo con gli *stakeholder* degli Stati membri, consentendo a NTNU di contribuire in maniera significativa all'Area Europea della Ricerca. Il contributo avviene grazie al coinvolgimento attivo nei progetti e nella definizione delle priorità di ricerca future, attraverso piattaforme, alleanze e *network* rilevanti. I rappresentanti della Commissione europea, così come i Parlamentari europei, si sono sempre mostrati estremamente disponibili nei confronti dell'ufficio di Bruxelles. Ciò fa sì che l'assenza di rappresentanti norvegesi nel Parlamento e la presenza di soli esperti nazionali nella Commissione, non costituisca un problema per il nostro lavoro quotidiano. I risultati ottenuti da NTNU grazie alla presenza a Bruxelles sono estremamente positivi e hanno contribuito alla crescita della nostra partecipazione nel *Framework Programme*, nonché in altri programmi di rilevanza come *Erasmus+* e *Digital Europe*. Ad esempio, da quando l'Università ha rifocalizzato la propria attenzione sulla progettazione europea, portando anche all'apertura dell'ufficio di Bruxelles nel 2015, l'ateneo è passato dal 46º posto all'attuale 15º nel *ranking* dei finanziamenti a valere sul programma *Horizon Europe* concessi alle Università.

Lei è anche Presidente della rete UnILiON. Potrebbe condividere con noi le sue attività e priorità?

UnILiON – *Universities Liaison Offices Informal Network* è stato creato nel 2016 dagli uffici di Bruxelles di NTNU, della Libera Università di Berlino, di Alliance4Universities e del Consorzio di Università "White Roses". La rete è sorta dall'esigenza condivisa da tutti gli attori universitari presenti a Bruxelles di disporre di uno spazio in cui poter discutere, collaborare, scambiare informazioni e creare opportunità europee per i ricercatori. Questo approccio la rende uno strumento lavorativo unico per tutti i suoi membri, diverso dagli altri *network* universitari presenti a Bruxelles. UnILiON, infatti, non è una rete di rappresentanza; proprio per questo, il suo presidente non esprimerà mai opinioni a nome dei membri. UnILiON funge piuttosto da strumento di lavoro comune, in cui lo scambio di informazioni è l'attività principale. Ciò ci permette di superare i limiti delle risorse di cui ciascun ufficio dispone, rendendo, allo stesso tempo, necessario un impegno sia nella gestione delle informazioni che circolano quotidianamente, che nel monitoraggio di tutte le iniziative rilevanti per le università. Le riunioni mensili sono momenti di scambio produttivo, basati sulla filosofia di condivisone delle proprie conoscenze al fine di reperire la maggior quantità di informazioni con il minor sforzo. L'accordo, infatti, è di competere quando si tratta di mettere a frutto le informazioni ma non quando si tratta di raccoglierle, rendendo la rete un esempio di successo dell'approccio ARE. Le riunioni non rappresentano l'unico strumento di scambio. La rete, infatti, comprende gruppi di lavoro specifici che si focalizzano su temi come il *Framework Programme,* l'*Innovation* o l'*Excellence*, per citarne alcuni. Organizziamo eventi di *brokerage* mirati ad incentivare la collaborazione progettuale, promuovere incontri con altre realtà di Bruxelles per favorire la *cross-fertilization*. In più, ospitiamo ogni anno un'iniziativa faro per promuovere lo scambio fra i vertici e il dibattito sui temi del momento, relativi ai settori europei della R&I e dell'Istruzione. Grazie a tali iniziative, il network è cresciuto significativamente, includendo attualmente oltre 55 membri che rappresentano più di 165 organizzazioni, tra cui due giapponesi. Questo trend è in continua espansione, con un numero sempre maggiore di università che decidono di aprire uffici di rappresentanza a Bruxelles. Ritengo che tale tendenza sia estremamente interessante e credo anche che NTNU abbia agito da stimolo in tal senso. In più, l'approccio di Bruxelles verso l'Europa sta cambiando, integrando una dimensione collaborativa agli aspetti di *lobbying* e *advocacy* che l'hanno sempre caratterizzata. Infatti, la facilità di *fare rete*, grazie alla grande varietà di stakeholder rappresentati nel limitato spazio di Bruxelles, consente di avere a portata di mano qualsiasi partner europeo con cui si intenda collaborare.

Secondo lei, quali sono le sfide per il prossimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo?

Per quanto il prossimo periodo di programmazione sia ancora abbastanza lontano, sono già stati avviati i primi dibattiti riguardo al nuovo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo (R&D), attualmente denominato FP10. La crisi ucraina è uno dei fattori che potrebbe avere un impatto sotto vari aspetti. Il primo riguarda il bilancio: nonostante le richieste di aumento da parte di importanti attori come il Parlamento europeo *(*richiesta che ha trovato eco nei *position paper* di molte organizzazioni europee), ritengo che ci sia il rischio di una riduzione dei fondi allocati alla R&D e all'Istruzione nel prossimo *Quadro Finanziario Pluriennale,* a favore di altre linee di bilancio come la difesa. Bisognerà capire se e come la recente proposta di aggiungere una dimensione *"dual-use"* per alcune *call* future di FP10 possa contribuire a un maggiore finanziamento, compensando l'eventuale riduzione. Un altro elemento da monitorare sarà l'esito delle elezioni del nuovo Parlamento europeo, poiché ciò potrebbe influenzare le future modalità di attuazione del *Green Deal* o, nel caso di un diverso assetto politico, potrebbe generare una forte revisione delle priorità che si rifletterà sugli obiettivi futuri della R&I legati ai target europei di decarbonizzazione. È probabile che assisteremo al dibattito, tipico della fase di progettazione di ogni Quadro finanziario, fra l'eccellenza come fattore trainante e la necessità di garantire un'adeguata attenzione agli aspetti di ampliamento o di porre maggiore enfasi sulla *Ricerca* piuttosto che sull'*Innovazione*. Infatti, nel prossimo FP10 si prospetta maggior spazio per la ricerca collaborativa, focalizzata su obiettivi a basso livello di maturità tecnologica (TRL); inoltre, la definizione delle priorità di finanziamento dovrebbe essere meno basata sulle *policy*, assicurando così lo spazio adeguato alla creatività e alla libertà accademica. D'altra parte, non dobbiamo sottovalutare la necessità per l'Europa di migliorare la sua capacità di trasformare la conoscenza in risultati rilevanti. L'UE è al top mondiale nella creazione di conoscenze, ma non eccelle altrettanto nello sfruttarle per ottenere vantaggi competitivi. L'approccio delle università moderne, avviato alcuni anni fa dalla Commissione, potrebbe svolgere un ruolo decisivo in tal senso poiché focalizzato sull'incentivare la capacità del settore di generare innovazione. Sarà altresì interessante seguire il dibattito sull'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT) e vedere se e come l'intero sistema di partenariati strategici verrà ulteriormente semplificato e razionalizzato, in continuità con il processo avviato alla fine di *Horizon* 2020. Nei prossimi anni, ci aspettano molti sviluppi di grande interesse.

massimo.busuoli@ntnu.no

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il buono, il brutto e il cattivo: il bilancio di EUROCHAMBRES

A qualche giorno dalle elezioni europee, EUROCHAMBRES ha pubblicato un documento di sintesi che passa in rassegna i risultati più importanti della Commissione Von der Leyen, dividendoli in tre categorie ispirate ad uno dei più celebri western della storia del cinema. Si tratta di posizioni su cui l'Associazione europea delle Camere di commercio ha, in questi anni, fatto sentire la propria voce. Il sintetico documento permette di rifare agevolmente il punto sul quinquennio, non esaurendosi in una analisi normativa, ma considerando anche gli orientamenti che hanno caratterizzato l'operato della Commissione e per i quali si auspica un'inversione di rotta. Non sorprende, quindi, che tra "il brutto" compaia il "contesto normativo dell'UE". Come trascurare l'enorme pressione esercitata dalla legislazione eccessiva e talvolta non del tutto coerente proposta nel corso del mandato 2019-2024 o il crescente onere che grava sulle imprese europee? Pesano, quali impegni non mantenuti, l'annunciata riduzione del 25% degli obblighi di rendicontazione aziendale, così come l'applicazione del principio "one in, one out". La strategia climatica della Commissione uscente, secondo il documento, ha purtroppo portato a uno squilibrio e il Green Deal, volto a coniugare la neutralità climatica con la prosperità e la crescita, sta sovraccaricando le imprese di requisiti normativi eccessivi senza fornire, allo stato attuale, le infrastrutture necessarie. Ombre, ma anche molte luci in un report franco e diretto sulla Commissione uscente che ha dovuto far fronte a crisi internazionali senza precedenti.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

SILK ROAD CHAMBER OF INTERNATIONAL COMMERCE
絲綢之路國際總商會

Per una collaborazione in rete con la Via della Seta

Creata nel 2015, la Camera di Commercio internazionale della Via della Seta (SRCIC) riunisce fra i suoi membri oltre 50 realtà camerali, che comprendono principalmente paesi della Nuova Via della Seta ma anche 8 paesi dell'UE (esclusa l'Italia). La Camera mette a disposizione cinque servizi per promuovere collaborazione e scambi commerciali. Il primo, denominato *eSilkRoad*, è un fondo di incubazione e investimento per i progetti digitali di *e-commerce* transfrontaliero. L'obiettivo primario è accelerare l'integrazione delle risorse e l'interconnettività tra le regioni della Nuova Via della Seta attraverso applicazioni e tecnologie all'avanguardia. Il secondo, il *Silk Road International Development Fund (SRIDF)*, finanzia le operazioni commerciali dei membri della SRCIC fungendo da ponte fra le opportunità di investimento locali e i mercati di capitali internazionali. Con il terzo, il *Silk Road Commerce and Trade Expo Park*, la Camera promuove gli investimenti, crea opportunità di lavoro e favorisce lo sviluppo del commercio, della cultura e del turismo. L'Expo fornisce ai membri opportunità di esposizioni offline e piattaforme di vendita su misura, nonché servizi di consulenza e di sostegno alle attività. Il quarto, il *Silk Road International Artwork Trading Center*, consiste in una piattaforma per il commercio internazionale di manufatti culturali. Sostenendo i principi di "equità, apertura e inclusione", il Trading Center fornisce ai partner servizi di filiera one-stop e un *eSilkroad* per i prodotti. La *Silk Road Alliance of Transnational Financial Leasing*, infine, offre una serie di prestazioni che coprono l'intero processo del leasing finanziario transnazionale, tra cui consulenza aziendale, finanziaria e integrazione delle risorse.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Camere croate: l'integrazione dei lavoratori stranieri

La Camera di Commercio croata, in collaborazione con l'Università di Scienze Applicate 'Edward Bernays,' offre un programma per rispondere alle sfide dell'integrazione e della formazione di base dei lavoratori stranieri. Welcome to Croatia promuove un'integrazione rapida sia dal punto di vista sociale che lavorativo, mirando a garantire l'acquisizione delle competenze necessarie in ambito comunicativo, giuridico, linguistico e professionale, oltre che a fornire conoscenze trasversali per l'inclusione dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro. Destinato ai datori di lavoro e alle Agenzie per l'impiego, il programma – tenuto in lingua inglese e della durata di cinque giorni - prevede una quota d'iscrizione che varia a seconda che si sia affiliati alla Camera e\o che si scelga di prendere parte ad un workshop su misura. Il corso, composto da quattro moduli -*Understanding Croatia, Be Safe Be Happy, Speak Like A Croat, Peak Performance* - propone ai lavoratori stranieri conoscenze approfondite sulla lingua, la cultura e le tradizioni croate. Nello specifico, i partecipanti riceveranno nozioni essenziali riguardanti le normative sociali e commerciali, le procedure di assunzione, la sicurezza sul lavoro e il ciclo di vita dei lavoratori. Al termine di ogni sessione, gli iscritti sosterranno un test di verifica delle conoscenze acquisite. Al completamento del modulo, i partecipanti riceveranno un certificato da parte della Camera e dell'Università, avente anche lo scopo di fornire dati indipendenti sul programma, al fine di facilitare la trasparenza nei confronti del datore di lavoro in Croazia.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

Coesione: una politica in fermento

Prosegue senza sosta la riflessione delle Istituzioni europee in materia di politica regionale. A completare il 6° rapporto in materia (vedi ME N° 7, 2024), sono di recente pubblicazione due ulteriori studi, a cura di Commissione e Parlamento europeo. Da entrambi gli strumenti si evincono i benefici derivanti dall'erogazione dei fondi strutturali, contaminati dal precario tasso di assorbimento delle risorse, tallone d'Achille per numerosi Stati membri, che spesso degenera nell'accumulo di ritardi dai precedenti cicli di programmazione. Il primo, *Bridging Gaps: EU Cohesion Policy 2014-2020 - Creating a better life for European* - focalizzato su Fondo regionale europeo di Sviluppo e Fondo di Coesione - passa in rassegna i risultati degli investimenti realizzati in ambito territoriale grazie al bilancio di 405 miliardi di € del periodo 2014-2020, di cui 47, 7 destinati all'Italia. Il secondo, *Absortion rates of Cohesion Policy Funds*, conferma la lentezza iniziale nel versamento delle risorse, con una significativa accelerazione nella fase finale del periodo di programmazione. Diverse le motivazioni: tra esse, i ritardi nel recepimento del quadro giuridico europeo e l'adozione tardiva degl accordi di partenariato. Mentre alcuni Paesi (PL, SL, CZ, ES, LT, HU, CY) hanno una media della performance elevata, soffrono Italia e Spagna. Intanto, più di 100 regioni europee, fra cui 8 italiane (Abruzzo, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia – Romagna, Marche, Puglia, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta), hanno lanciato un appello ai vertici della Commissione a difesa delle priorità attuali della Politica di Coesione, con posizione critica verso una possibile declinazione dei futuri fondi strutturali secondo la modalità centralizzata dei PNRR nazionali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'Europa digita?

Secondo l'ultima pubblicazione (interattiva) di Eurostat sulla digitalizzazione nell'UE, nel 2023 il 56% dei cittadini ha raggiunto competenze digitali di base o superiori. Percentuale più elevata in Paesi Bassi (83%) e Finlandia (82%), seguiti da Irlanda e Danimarca, mentre l'Italia è rimasta al di sotto della media UE (45%). Secondo gli obiettivi digitali dell'UE, almeno 20 milioni di specialisti TIC dovrebbero essere assunti entro il 2030. Lo scorso anno 10 milioni di persone nell'Unione (quasi il 5% dell'occupazione totale) hanno lavorato nell'ICT, con una prevalenza di uomini rispetto alla presenza femminile (solo il 19%). Su questo e altri aspetti dello studio, il nostro Paese resta tra gli ultimi della classifica. Oltre a scuole e università, anche le imprese svolgono un ruolo chiave per migliorare le competenze ICT nell'Unione Europea: infatti, una impresa su cinque forma i propri collaboratori in questo settore (di queste però solo il 21% è una PMI). Nell'UE il 59% delle imprese ha un livello base di intensità digitale, ma sono soprattutto le grandi imprese a usare servizi come il cloud computing e i sistemi di IA. Nell'UE quasi tutte le imprese (94%) dispongono di un accesso a Internet a banda larga, e il 23% svolge attività di e-commerce. Quanto all'uso dei servizi pubblici digitali, il 45% dei cittadini dell'UE utilizza internet per reperire informazioni dai siti della pubblica amministrazione, con performance tuttavia molto diverse tra Stati membri (in Italia circa il 35%).

chiara.gaffuri@uniocamee-europa.eu

Cosa accadrà dopo le elezioni europee

La X legislatura del Parlamento Europeo comincerà ufficialmente il prossimo 16 luglio, data in cui avrà inizio la *plenaria costitutiva* a Strasburgo. Il primo compito dei nuovi 720 eurodeputati (quota italiana 76) sarà eleggere il Presidente, i 14 Vicepresidenti e i 5 Questori, nonché esprimersi sulla composizione numerica delle 20 Commissioni permanenti e delle 4 Sottocommissioni. Questi organi si riuniranno tra il 22 e il 25 luglio per eleggere i rispettivi Presidenti e Vicepresidenti, che i principali gruppi politici tradizionalmente si suddividono. Successivamente il Consiglio europeo, tenendo conto dei risultati delle elezioni, proporrà al Parlamento il candidato alla Presidenza della Commissione. La nomina effettiva dovrebbe avvenire tra il 16 e il 19 settembre, durante la prima sessione plenaria dopo la pausa estiva. Se il candidato non dovesse ottenere la maggioranza, il Consiglio europeo avrà l'obbligo di proporne uno nuovo entro un mese. Altro compito del Consiglio europeo sarà la nomina dei Commissari, uno per ogni Stato membro: l'assegnazione dei diversi *portfolio* sarà a cura del Presidente della Commissione. I Commissari designati saranno sottoposti ad audizione dal PE, che si pronuncerà sulla nomina dell'intero Collegio nella plenaria del 16-19 dicembre. Una volta approvato, la Commissione europea per il quinquennio 2024-2029 sarà nominata formalmente dal Consiglio Europeo. Quanto al Presidente di quest'ultimo, dovrebbe essere già entrato in carica il 1° dicembre, a seguito dell'elezione da parte dei capi di Stato o di Governo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Horizon Europe: un bilancio del 1° triennio

Lo scorso 3 giugno la Commissione ha pubblicato un report contente i dati relativi al primo triennio di Horizon Europe. A fine 2023 risultavano già stanziati fondi per il 45% del totale e effettuati pagamenti per il 23%. Firmate 10 674 sovvenzioni per un totale di 30,8mld, con principali beneficiari le università (10,5 %), seguite da enti profit (8,7) e Istituti di ricerca (8,2). Il successo del programma deriva anche dall'aumento di nuovi partecipanti, i quali solo nel 2023 costituiscono il 47% dei beneficiari, in aumento rispetto al 36% del 2022. Il maggior elemento di novità rispetto a Horizon 2020, tuttavia, è nelle caratteristiche dei progetti. Su dieci euro investiti, otto sono stati assegnati a progetti collaborativi, 78% in più; inoltre, l'ammontare medio delle concessioni è incrementato del 61%. Oltre la metà di questi fondi sono stati stanziati per il Pillar 2, *Global challenges and European Industrial Competitiveness*. Il programma ha ricevuto 68 167 proposte, con un tasso di successo che si attesta al 16%, a confronto del 12% di Horizon 2020. In aumento anche la qualità delle proposte: il 49% è stato valutato di alta qualità, rispetto al 46% di Horizon 2020, mentre solo il 33% è stato finanziato a causa di limitazioni di budget. Infine, in relazione al nostro Paese, uno studio APRE di recente pubblicazione evidenzia che l'Italia è il quinto Paese per numero di partecipazioni (8 012), per un totale di oltre 3mld ricevuti. Il tasso di successo si attesta al 17%, valore allineato con la media europea considerando l'elevato numero di partecipazioni.

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Dal 2020 ad oggi: ritardi ed occasioni mancate

Il 23 maggio la Commissione Europea ha pubblicato il Social Progress Index 2024 (EU-SPI) che misura il progresso sociale nelle regioni dell'UE in modo complementare alle tradizionali misure di progresso economico, come il PIL. L'edizione precedente risale al 2020. L'indice si basa su 53 indicatori socioeconomici e ambientali, utilizza dodici componenti ulteriormente aggregati in tre dimensioni che descrivono rispettivamente aspetti di base, intermedi e più sottili del progresso sociale. Ogni indicatore, da quelli economici e sociali, a quelli sul benessere, sulle percezioni e la fiducia dei cittadini, fornisce importanti informazioni e mostra che molto dev'essere fatto se si vuole garantire non solo il conseguimento degli obiettivi della politica di coesione ma la stessa tenuta dell'Unione. Emerge un'Europa divisa: da un lato il Nord, con i Paesi Bassi e quelli scandinavi che ottengono punteggi elevati sopra quota 100, e dall'altro i Paesi affacciati sul Mediterraneo e quelli dell'ex blocco sovietico in ritardo. Il dato italiano è allarmante: con riferimento al dato nazionale, le regioni italiane sono più sviluppate solamente di quelle di Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Lituania, Romania, Slovacchia e Ungheria. La Campania e la Sicilia si attestano al 207° e 214° posto su 236 regioni europee. Le migliori: Trentino e Alto Adige, rispettivamente 139° e 151°. Il 60% dei cittadini dell'Ue vive in regioni che superano il punteggio medio di progresso sociale. Ma se ci si concentra solo sui bisogni di base, quali l'assistenza sanitaria, i servizi igienici e l'alloggio il dato scende al 50%. L'analisi con riferimento agli indicatori "opportunità" e la "formazione superiore" fornisce peraltro dati tutt'altro che rassicuranti, ma dai quali non si può prescindere.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

A tutta…AI

Nello stesso giorno in cui veniva istituito a Bruxelles l'Ufficio per l'Intelligenza Artificiale – e cioè lo speciale organismo che sarà responsabile per l'attuazione della prima legge al mondo sull'IA, pienamente in vigore dal 2026 – la Corte dei Conti europea pubblicava una relazione sulle ambizioni dell'UE in materia. Nel 2018, la Commissione europea aveva infatti adottato un piano coordinato con gli Stati membri, aggiornato nel 2021, per aumentare gli investimenti nell'intelligenza artificiale e adattare il quadro giuridico. La Corte ha dunque effettuato una valutazione dell'efficacia di tale quadro. Pur riconoscendo che le azioni della CE siano state determinanti per dare impulso allo sviluppo di un ecosistema europeo per l'IA, tuttavia ha messo in luce numerose lacune del sistema istituito. Infatti, al momento dell'audit nel 2023, la Corte ha riscontrato un effetto limitato delle numerose azioni (molte delle quali ancora in corso) nello sviluppo di un ecosistema dell'IA dell'UE e una mancata accelerazione degli investimenti nel settore rispetto al ritmo (sostenuto) dei leader mondiali. Le misure dell'Esecutivo europeo e quelle nazionali non sono state coordinate in modo efficace – ha osservato la Corte – in quanto la Commissione non disponeva degli strumenti di governance e delle informazioni necessarie. Il rapporto chiude con alcune raccomandazioni per la CE: innanzitutto, rivalutare l'obiettivo dell'UE concernente gli investimenti a favore dell'IA e il modo in cui gli Stati membri potrebbero contribuirvi; riflettere sulla necessità di uno strumento di sostegno al capitale più concentrato sull'IA; rafforzare il coordinamento e il monitoraggio nell'UE.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

CURIA RATIONUM
CORTE DEI CONTI EUROPEA

EsperienzEUROPA
Le best practice italiane

Interreg CENTRAL EUROPE — Co-funded by the European Union

CIREVALC

La Camera di Commercio di Padova capofila di un nuovo progetto europeo per l'economia circolare nella filiera agroalimentare

Com'è noto, l'Unione Europea è all'avanguardia a livello mondiale per quanto riguarda le strategie per lo sviluppo sostenibile, e per l'inclusione dell'attenzione all'ambiente nella legislazione nazionale ed europea, oltre che nelle strategie di sviluppo. Già il programma di azione comunitario 2014-2020 prevedeva ambiziosi obiettivi e linee strategiche per favorire lo sviluppo sostenibile, l'aumento dell'efficientamento energetico, la riduzione degli sprechi e dei rifiuti, con un'attenzione particolare all'economia circolare e al settore dell'agroalimentare. Nella nuova programmazione 2021-2027 l'impegno per l'ambiente si traduce in un impegno dell'Unione Europea a considerare la necessità di promuovere uno sviluppo sostenibile e ridurre l'impatto ambientale come un obiettivo trasversale a tutti i programmi di intervento. L'attenzione all'ambiente è centrale, come mostrano anche le misure previste dal Green Deal che hanno due ambiziosi obiettivi all'orizzonte: ridurre del 55% le emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto al 1990 e raggiungere la cosiddetta neutralità climatica entro il 2050. È in questa cornice che si inserisce l'ambizioso progetto Cirevalc, finanziato dal programma di cooperazione transnazionale Interreg Europa Centrale, nell'ambito della Priorità 2: "Cooperare per un'Europa centrale più verde" e in particolare nell'ambito dell'Obiettivo specifico: 2.3 - Far avanzare l'economia circolare nell'Europa Centrale. Il titolo completo del progetto è "CIREVALC- Introducing and upscaling CIRcular Economy models in regional VALue Chains in the food, catering and packaging sectors.", è stato avviato il 1 novembre 2022 e durerà 3 anni, fino ad ottobre 2025.

I partner, oltre alla Camera di Commercio di Padova, sono:

- South Transdanubian Regional Innovation Agency - Ungheria - capofila
- IFKA Public Benefit Nonprofit Ltd. - Ungheria
- BSC, Business support organisation L.t.d., Kranj - Slovenia
- Rzeszow Regional Development Agency - Polonia
- JAIP - South Bohemian Agency for Support to Innovation - Repubblica Ceca
- AZRRI - Agency for Rural Development of Istria Ltd. - Croazia
- RKW Saxony GmbH Service and Consulting - Germania
- Business Upper Austria – (Biz up) - Austria
- B I C Bratislava, Ltd. - Repubblica Slovacca

Il progetto Cirevalc ha l'obiettivo di introdurre ed implementare l'adozione di modelli di economia circolare nelle filiere relative ai settori alimentare, ristorazione, packaging attraverso la costruzione di comunità rafforzando le competenze in tema di economia circolare delle imprese, delle associazioni, degli organismi non economici, delle comunità locali. La Camera di Commercio di Padova è coinvolta in tutte e 3 le ambiziose linee strategiche del progetto:

1. Community engagement

L'obiettivo principale di questa attività è di coinvolgere le imprese, le entità non imprenditoriali e le comunità locali negli ecosistemi regionali, incrementando la loro consapevolezza relativamente all'utilizzo di soluzioni economiche circolari. È in corso il coinvolgimento degli attori del territorio considerati "pionieri" attraverso la creazione e l'attivazione di gruppi di lavoro locali che rifletteranno sugli ostacoli e sui fattori trainanti dell'applicazione dei modelli circolari a livello micro e settoriale e le loro buone pratiche e specifiche esperienze saranno condivise per aumentare la consapevolezza e l'informazione sulla tematica; Padova in particolare coordina l'attività 1.3: un'analisi a livello regionale degli strumenti (finanziari e non) a supporto delle imprese e di tutti quei soggetti che vogliono adottare soluzioni e pratiche di economia circolare, che darà origine a un piano d'azione regionale che sarà il punto di partenza per costruire la strategia delle azioni di progetto.

2. Developing and piloting the CIREVALC Circular Community Accelerator

I partner svilupperanno strumenti che hanno lo scopo di sfruttare modelli di economia circolare per assistere le imprese, le entità non imprenditoriali e le comunità locali attraverso l'arricchimento delle loro conoscenze e il rafforzamento delle loro competenze. Verrà creato così un pool di esperti regionali e transnazionali per i progetti pilota, al fine di progettare congiuntamente il CIREVALC Circular Community Accelerator. In questa linea d'azione la Camera di commercio di Padova contribuirà a sviluppare strumenti per assistere le imprese, gli enti e le comunità locali nello sfruttamento dei modelli di economia circolare rafforzando le competenze attraverso la creazione di servizi da implementare all'interno dell'acceleratore circolare Cirevalc che permetterà il trasferimento di conoscenze (workshops e informazioni dettagliate), assistenza personalizzata fornita da esperti, tra cui l'identificazione di opportunità di finanziamento, ed un matchmaking sulla base dell'analisi microsettoriale effettuata, includendo anche un supporto allo sviluppo di prototipi (assistenza tecnologica, ricerca di finanziamenti). Oltre a testare l'acceleratore, verranno organizzate 4 visite di studio incentrate su modelli circolari rilevanti in diversi Paesi dell'Europa Centrale.

CE Communities Network

L'obiettivo principale di questa linea d'azione è quello di favorire l'impatto dei risultati positivi del progetto attraverso il coinvolgimento di altre comunità, collegandole e adeguando i meccanismi di supporto e proponendo a livello politico delle soluzioni a sostegno dell'economia circolare.

andrea.galeota@pd.camcom.it

Maggiori Informazioni

Tutti i risultati e le attività del progetto sul sito dedicato: https://www.interreg-central.eu/projects/cirevalc/

mosaicoEUROPA
Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 5

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003 del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSÌ
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aliki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Alessandra LA TERZA
Internazionalizzazione, Allargamento, Monitoraggio legislativo
alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu